

Militaria — Pag. 89



Gaillard

di Manuela
Ravasio

Una delle sue prime volte in Italia è stata nel 2008 nello spazio Docva di Milano: si presentava al pubblico italiano con il video *Desniansky Raion* dove una banda di hooligan assisteva alla demolizione di un enorme palazzone. Quell'esplosione fragorosa, con sottofondo degli Smiths, agli spettatori suonava come un richiamo alla sua recente formazione svizzera, dove a saltare ultimamente erano le case nel nulla di Roman Signer. Cyprien Gaillard, trentenne parigino doc aveva scelto di guardare alla vicina terra dei cantoni per iniziare il suo percorso di documentarista. Sono passati diversi anni, molti premi (il Duchamp del Pompidou compreso), mostre berlinesi e

newyorchesi, ma Cyprien Gaillard torna in Italia con la stessa ossessione: quella per l'architettura brutalista. Dopo averlo voluto alla Biennale di Gwangju Massimiliano Gioni, grazie a Fondazione Trussardi, riporta il francese per la sua prima personale italiana, *Rubble and Revelation* (fino al 16 dicembre) e "sfrutta" la formazione dell'artista per collocarlo nel contesto dell'ex panificio milanese della Caserma XXIV Maggio, massiccio edificio neo romantico dismesso dal 2005.

Perché è in uno spazio apparentemente lasciato a se stesso – dove è terminata la funzione per cui è stato progettato – che Cyprien Gaillard porta video, fotografie, sculture e collage di altrettanti edifici

dimenticati, lasciati marcire in aeree assopite poco fuori dalla cerchia urbana. Risultato: una collezione di mostri industriali osservati da vicino, presi di mira dal vandalismo e pronti a essere eliminati. Questi tower block sono da molto tempo la materia prima che l'artista francese desidera salvare. A un passo dalla scomoda definizione di enfant prodige, Cyprien si era inserito nel panorama dell'arte con un portfolio di costruzioni squallide in mezzo a paesaggi fiamminghi; due mondi che cozzavano, quello dei mostri industriali contro il mito della natura romantica. Da lì non ha più avuto dubbi, il tempo è rappresentabile, gli edifici sono il termometro di come l'uomo vive, e la storia passa

anche da questi orrori architettonici che devono essere fatti fuori il prima possibile.

L'ultima analisi sul legame uomo-spazio Cyprien l'aveva riassunta con una piramide di scatoloni di birra esposti alla KW di Berlino: al grido di prendete e servitevi, il pubblico in poche settimane ha distrutto quell'edificio provvisorio, sedendosi e sorseggiando birra. Il richiamo mediatico di quella installazione è stato notevole (complice la polemica circa la scelta di costruire la piramide con una marca di birra turca), ma non è cambiato nulla: casse di birra contro casermoni in periferia, l'effetto è lo stesso e la mostra Rubble and Revelation serve a riassumerlo. Grattacieli e bunker

al posto di ruderi e torri medievali, l'uomo non sfugge al luogo in cui abita, anche quando è il tempo cerca di nascondere uno scempio dall'estetica spaventosa. Cyprien sceglie di essere un documentarista accanito: e non nasconde nulla di quello che ha trovato da Newcastle a Seblad. Tra le rovine un sogno, quello di raccogliere questi ruderi, pezzo per pezzo, e ricostruirli tutti insieme altrove in un parc des ruines anni Zero. Lo Zibaldone sull'architettura brutalista riassunto in Rubble and Revelation è un posente inizio.

«Nella situazione attuale il cittadino sta pagando due volte: per mantenere strutture inutilizzate e per un costo opportunità relativo al fatto che questi edifici potrebbero essere frutto di reddito».

— Carlo Stagnaro, Istituto Bruno Leoni

un particolare incentivo a fare la scelta migliore, e penso neanche le informazioni». Migliaia di immobili sono stati trasferiti all'agenzia del demanio con un provvedimento contenuto nella finanziaria del 2007. Che relazione può avere questa operazione con il modello tedesco del Bicc? «L'operazione realizzata con il demanio» continua «è la classica operazione che... bisogna capire cosa sia. Se è meramente cosmetica o se è funzionale a centralizzare la proprietà di immobili che prima appartenevano a diverse amministrazioni allo scopo di creare condizioni più favorevoli alla privatizzazione e valo-

rizzazione. Però non è molto chiaro in quale dei due scenari ci troviamo. Per quanto riguarda un'agenzia sul modello tedesco, o inglese, il discorso è simile: non essendo noi né in Germania né in Inghilterra è lecito avere qualche surplus di attenzione. In astratto va benissimo, in concreto bisogna poi vigilare in modo che non diventi una fabbrica di poltrone o un distributore di stipendi, o l'ennesimo ente inutile. Da questo punto di vista è essenziale che un'agenzia di questo genere abbia spiccate caratteristiche di indipendenza rispetto alle posizioni politiche del governo, per esempio con un processo

di nomina sfalsato rispetto al ciclo elettorale, con delle forme di impedimento del conflitto di interessi».

Nel frattempo caserme, poligoni e altri giganti delle guerre del passato rimangono lì, addormentate sul territorio con costi che, per il pubblico, sono da due a tre volte superiori a quelli che affronterebbe un privato. «In fondo» conclude Stagnaro «non è tanto un tema di norme, ma di volontà. È la volontà di cambiare le cose che è mancata, ed è mancata dichiaratamente».

Davide Coppo — Classe '86, milanista, è redattore di Studio. A volte scrive anche altrove, su web e su carta.
twitter @davcoppo